

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-6326 del 12/12/2022
Oggetto	Riesame dell'AIA della Ditta INALCA Spa in Comune di Reggio Emilia
Proposta	n. PDET-AMB-2022-6627 del 07/12/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno dodici DICEMBRE 2022 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – RIESAME DI AIA

Ditta: INALCA SpA

Sede Legale: Via Spilamberto n. 30/c, Castelvetro di Modena (MO)

Sede Operativa: via Due Canali n. 13, Reggio Emilia

Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 6.4 b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 ton al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 ton al giorno (valore medio su base trimestrale).

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settore di attività indicato in oggetto esistono:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019);
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA

la domanda di riesame dell’AIA, di cui all’atto prot. 39042 del 17-07-2012 e successive modifiche, per l’impianto della ditta INALCA SPA sita nel comune di Reggio Emilia, Via Due Canali n. 13, assunta agli atti di questo SAC di ARPAE di Reggio Emilia con prot. n. 175593 del 15-11-2021 e completata con

documentazione prot. 191104 del 13-12-2021;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT il giorno 08-06-2022 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 24777 del 15-02-2022 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 61236 del 12-04-2022;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con nota prot. 12780 del 27-01-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 10-02-2022 e del 07-12-2022;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia prot. 132954 del 10-08-2022, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere senza prescrizioni espresso da parte del Sindaco del Comune di Reggio Emilia (Ns. prot. 109663 del 04-07-2022), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934;

il parere rilasciato dal Comune di Reggio Emilia (Ns. prot. 100464 del 17-06-2022), in cui si attesta la conformità dell'intervento ai disposti normativi del R.U.E. vigente (Regolamento Urbanistico ed Edilizio approvato con Delibera di Consiglio Comunale PG n.167/70 del 05/04/2011 e succ. mod.), in particolare l'area aziendale ricade all'interno degli ambiti Asp3 "ambiti specializzati per attività commerciali o miste polifunzionali" disciplinati dall'art. 43 delle NA del RUE;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito da ARPAE con prot. n. 22046 del 10-02-2022, nel quale si riporta che, ai sensi del PTCP, l'area occupata dall'impianto ricade in:

- Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina- pianura, settore di ricarica B (art. 82 NA) che non contiene disposizioni ostative;
- "Area di inondazione per piena catastofica" (fascia C del PAI artt. 65 e 68). Ai sensi dell'art. 68 comma 2 compete agli strumenti urbanistici comunali regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C;
- Reticolo secondario di pianura – aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2 (art. 68 bis NA), ove l'articolo rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;

il parere di conformità dello scarico S1 con recapito in rete fognaria pubblica, rilasciato da IRETI con prot. RT002017-2022-P del 09-02-2022 (Ns. prot. 21246 del 09-02-2022), con prescrizioni recepite nel presente atto;

RILEVATO CHE

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 178657 del 28-10-2022 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 183782 del 09-11-2022;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 201665 del 07-12-2022 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame di AIA oggetto del presente atto;

VERIFICATO che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

la Ditta ha conseguito la certificazione ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001 (Cert. n. IT20/0171.05) con scadenza il 23-03-2023 e pertanto è possibile applicare le norme speciali previste dalla legislazione vigente e riservate ai gestori che hanno un sistema di gestione ambientale certificato a condizione che tale sistema venga mantenuto per tutta la durata dell'autorizzazione;

Su proposta del Responsabile del Procedimento, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, a seguito di riesame, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta INALCA SPA con sede legale in Via Spilamberto n. 30/c, Castelvetro di Modena (MO) e sede operativa in Via Due Canali n.

13, nel Comune di Reggio Emilia per l'esercizio dell'installazione industriale appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

6.4 b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 ton al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 ton al giorno (valore medio su base trimestrale)

alle condizioni di seguito riportate:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali diverse dal latte (punto 6.4 b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) con una capacità di produzione di prodotti finiti pari a 152 t/giorno;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:
- 3.

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 39042 del 17/07/2012	Rinnovo di AIA
Provincia	prot. 47203 del 17/09/2012	Modifica non sostanziale
Provincia	prot. 8242 del 13/02/2013	Modifica non sostanziale
Provincia	prot. 6230 del 04/02/2014	Modifica non sostanziale
Provincia	prot. 59349 del 23/11/2015	Modifica non sostanziale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 3249 del 09/09/2016	Modifica non sostanziale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 155 del 14-01-2019	Modifica non sostanziale

4. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
5. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
6. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
7. il termine massimo per il riesame è di 12 ANNI dalla data di emissione della presente, qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale ISO 140001 attualmente in suo possesso. Diversamente il termine massimo è di 10 anni;
8. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'impianto, previste al punto D2.11 "GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica,

prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte dal Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE secondo le frequenze previste dalla Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni. Entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta INALCA SPA sita nel comune di Reggio Emilia, Via Due Canali n. 13.

Il Dirigente
del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott. Richard Ferrari)

ALLEGATO I

Le condizioni del riesame dell'AIA della ditta INALCA SPA sita nel comune di Reggio Emilia, Via Due Canali n. 13

SEZIONE A - INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Reggio Emilia).

Organo di controllo: ARPAE – Servizio territoriale della Sezione provinciale di Reggio Emilia incaricata dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La ditta opera nel settore della lavorazione di carni destinate al consumo umano. In particolare, le lavorazioni di carni prevedono manipolazioni di carni provenienti già macellate dall'esterno dello stabilimento. Le lavorazioni svolte consistono in:

- disossatura/sezionamento carni macellate da terzi;
- porzionatura/confezionamento di pezzi di carne di piccolo peso in vassoi commercializzabili;
- siringatura/zangolatura per insaporire e intenerire le carni;
- macinazione/miscelazione di carni per la produzione di hamburger e preparati di carne.

Complementari a queste vi sono le attività di ricevimento carni/commercializzazione, congelazione e le piattaforme logistiche di movimentazione carni.

A3 – MODIFICA DELL'IMPIANTO

Con il presente riesame la Ditta non richiede modifiche.

Planimetrie di riferimento:

- Allegato 3A: planimetria delle emissioni in atmosfera, fornita con la documentazione iniziale, prot. 175593 del 15-11-2021;
- Allegato 3B: planimetria rete idrica, fornita con la documentazione integrativa, prot. 61236 del 12-04-2022;
- Allegato 3D: planimetria deposito materie-rifiuti: fornita con la documentazione integrativa prot. 61236 del 12-04-2022;

SEZIONE B - ONERI FINANZIARI

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 e della successiva DGR n°1913/08 e DGR 155/09.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 –INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato a Reggio Emilia in via due Canali, 13, dove è presente la vecchia portineria, ora dismessa; la nuova portineria dello stabilimento è ubicata in via F.lli Manfredi, 59.

La superficie totale su cui insiste l'impianto è pari a 13.000 m², la superficie coperta 8.000 m², mentre le aree scoperte impermeabilizzate corrispondono a 27.000 m².

Si specifica che all'interno della medesima area industriale, oltre allo stabilimento di Inalca Spa, sono presenti gli impianti di altre aziende:

- Grandi Salumifici Italiani (GSI);
- Quanta Stock & Go.



Il sito è parte di proprietà di Grandi Salumifici Italiani (GSI), parte in comproprietà fra Consorzio Cooperativo finanziario per lo sviluppo società cooperativa e Saradaleasing società di locazione finanziaria per azioni e parte di proprietà della Regione Emilia Romagna.

Per la definizione del contesto ambientale sono stati presi a riferimento i dati delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (Timavo, S. Lazzaro, ecc.), in particolare la più vicina è Timavo.

Le precipitazioni misurate nel 2020 a Reggio Emilia ammontano a 771 mm/anno, valore inferiore all'anno precedente ma sopra la media. Il numero di giorni piovosi, ovvero i giorni con una precipitazione cumulata giornaliera superiore a 5 mm, sono stati 38.

Per quanto riguarda il suolo e sottosuolo, l'area dello stabilimento INALCA è caratterizzata da limi e argille di piana alluvionale.

Relativamente alla tutela delle acque sotterranee e superficiali, l'area dello stabilimento ricade all'interno delle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" nel settore B.

Il pozzo di monitoraggio prossimo all'area dello stabilimento Inalca è il pozzo RE55-00; lo stato quantitativo del pozzo in questione, che monitora l'acquifero confinato inferiore, è passato da uno stato definito scarso del 2013 ad uno stato definibile buono nel 2016. Per quanto riguarda lo stato chimico si segnala che è

definito buono dal monitoraggio 2010-2012 al 2017.

L'area industriale nella quale trova sede lo stabilimento è ubicata all'interno di un comparto misto residenziale-artigianale a nord del Comune di Reggio Emilia. Tra le principali fonti di rumore esterne all'attività aziendale, si rileva il traffico ferroviario sull'adiacente linea che collega Reggio Emilia a Parma.

L'area di pertinenza aziendale è stata inserita in classe V (Aree prevalentemente industriali) cui competono limiti assoluti diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA; ad ovest e a sud si estende un'area inserita in classe III (Aree di tipo misto) cui competono limiti assoluti diurno di 60 dBA e notturno di 50 dBA; a nord ed est si estende un'area inserita in classe IV (Aree di intensa attività umana) cui competono limiti assoluti diurno di 65 dBA e notturno di 55 dBA.

C2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Di seguito vengono sintetizzate le principali fasi lavorative.

Ricevimento materia prima

INALCA SPA riceve, come materia prima di lavorazione, carni in osso ed in misura inferiore carni sottovuoto. La carne (in osso) arriva tramite camion refrigerati, viene scaricata, pesata e smistata ovvero inviata direttamente alle successive lavorazioni presso le sale interne o stoccata in cella in attesa di ulteriori destinazioni.

Disossatura e sezionamento

La materia prima è costituita da mezzene, quarti e tagli anatomici che, nelle sale di disosso e sezionamento, vengono suddivisi in pezzi anatomici di dimensioni inferiori, tolettati cioè privati degli ossi scheletrici e sgrassati in misura dipendente dalle varie lavorazioni (in relazione sia agli standard di mercato che a richieste specifiche).

Le carni tolettate, sgrassate, disossate/sezionate vengono quindi confezionate sottovuoto, pesate ed etichettate, mentre il grasso e gli ossi eliminati come sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (ndr: ex Regolamento (CE) n. 1069/2009) sono raccolti in contenitori dedicati e ritirati da ditte specializzate.

I prodotti confezionati vengono quindi imballati, a seconda delle specifiche del cliente, in cartoni o caddy e stoccati temporaneamente in cella in attesa di essere caricati o trasferiti in celle di stoccaggio a "magazzino" per spedizioni successive.

Porzionatura

Nelle sale di porzionatura, in generale, vengono ricavate porzioni di peso inferiore a quello iniziale che vengono poi confezionate secondo varie tipologie per la grande distribuzione. In particolare in questo reparto arrivano materie prime costituite da tagli di carne di:

- bovino;
- suino;
- ovino;
- frattaglie bovine;
- bollito misto (bovino\pollo).

Nello specifico:

- la carne bovina da porzionare viene prelevata dal magazzino sottovuoto interno ad Inalca e portata in sala ancora in sottovuoto;
- la carne di suino, dalla sala disosso suino, interna ad Inalca, viene trasportata su giostre o barichelli e portata nell'area dedicata alla lavorazione suino;
- la carne di ovino, che può anche essere ricevuta eventualmente confezionata oltre che sfusa, proviene da fornitori esterni e viene porzionata in area dedicata alla lavorazione ovino;
- le frattaglie bovine sono conferite da fornitori esterni, confezionate sottovuoto, stoccate in aree dedicate, e avviate all'area dedicata alla lavorazione frattaglie;
- il pollo è conferito, confezionato, da fornitori terzi, e porzionato per essere assemblato con carne bovina per la preparazione di bollito.

Dopo la porzionatura le carni vengono confezionate, in reparto, in cartoni, cassette o caddy, imballate stoccate in cella in attesa di essere caricate o trasferite nella cella di stoccaggio prodotti porzionati.

Siringatura/Zangolatura

Le carni bovine e suine provenienti dalle sale disosso e porzionatura, interne ad Inalca, prima di essere destinate alle fasi di macinazione/miscelazione, possono anche essere marinate ed insaporite attraverso le fasi di siringatura e la zangolatura. L'operazione di siringatura serve ad insaporire la carne, iniettandovi salamoie/conce, precedentemente preparate, tramite una siringatrice multiago. La fase di zangolatura (o massaggio) consiste quindi nella distribuzione, nel modo più delicato ed omogeneo possibile, delle salamoie all'interno delle fibre muscolari della carne precedentemente siringata, facendola ruotare su sé stessa, in assenza di aria, per un determinato periodo di tempo. Questa fase serve anche per ammorbidire la carne e ravvivarne il colore naturale.

Macinazione/Miscelazione

L'attività di macinazione riguarda le carni sia bovine, sia suine, provenienti dalle sale disosso e porzionatura, interne ad Inalca. Le carni da macinare vengono introdotte prima in un tritacarne a forma angolare e successivamente in un altro tritacarne, secondo le specifiche di macinatura. Nell'impasto viene iniettato un gas alimentare, in pressione, costituito da anidride carbonica (CO₂), per mantenere il naturale colore rosso della carne senza alterarne in alcun modo le qualità di genuinità e freschezza e per svolgere una fondamentale azione batteriostatica in grado di limitare fortemente il proliferare della flora batterica naturalmente presente sui cibi, aumentandone la durata. Se previsto dalle ricette, alle carni macinate possono venire poi aggiunte particolari conce, preparate in sala conce e trasferite al reparto macinati all'interno di sacchi chiusi. In questi casi le carni macinate vengono miscelate a conce ovvero vengono introdotte in macchine impastatrici dove le carni vengono impastate con gli ingredienti contenuti nelle conce. Tutte le carni macinate vengono quindi trasferite, in vagonetti, o alle macchine hamburgatrici o alle insaccatrici. Gli hamburger o le mattonelle di carne macinata derivanti dalle insaccatrici, vengono poi trasferiti in vassoi e confezionati in atmosfera protettiva o in confezioni skin-pack, costituite da un foglio di cartone opportunamente stampato e trattato su cui viene applicato un foglio di plastica (polietilene, surlyn o altro materiale) che, tramite l'aspirazione dell'aria, aderisce alla carne saldandola al cartone. Le carni confezionate sono quindi imballate in casse CPR System a sponde abbattibili, riutilizzabili e riciclabili.

I prodotti confezionati e imballati vengono quindi stoccati in cella in attesa di essere caricati o vengono trasferiti nella cella di stoccaggio prodotti porzionati.

Stoccaggio e spedizione

Dopo essere state pesate, tutte le carni confezionate possono essere stoccate nelle celle refrigerate prima della spedizione.

La seguente tabella riepiloga i quantitativi di carni lavorati negli ultimi anni. Il dato è suddiviso tra l'attività IPPC 6.4 b, e l'attività non IPPC ovvero quelle per le quali avvengono le sole operazioni di stoccaggio e movimentazione verso centri commerciali e altri esercizi della distribuzione.

MATERIE PRIME					
	2016	2017	2018	2019	2020
Carne lavorata - Kg	25.488.000	27.702.406	22.763.905	20.745.695	21.760.530
Tot. carne lavorata (compresa att. non IPPC) kg	45.220.000	40.502.837	33.027.026	30.911.366	32.279.521
Imballaggi in plastica - t					859
Imballaggi in carta - t					14,7
Detergenti - l					3344

L'impianto svolge l'attività lavorativa dal lunedì al sabato, dalle ore 6.00 alle ore 22.00.

La capacità produttiva massima dello stabilimento per quanto riguarda l'attività IPPC 6.4b è riassunta nella seguente tabella:

CAPACITA' PRODUTTIVA			
Linea di lavorazione	Giorni lavorati	t/anno	t/giorno
Lavorazioni carni bovine	312	28.000	90
Lavorazioni carni suine	312	8.700	28
Confezionamento carni porzionate	286	8.200	29
Lavorazione frattaglie	286	1.500	5
TOTALE		46.400	152

Mediamente, negli ultimi cinque anni, lo stabilimento ha lavorato per una capacità media pari a circa il 51% della potenzialità massima.

C3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le caldaie presenti nel sito per l'approvvigionamento energetico dello stabilimento sono di proprietà di GSI.

Sono presenti 3 caldaie ad uso civile, di potenza pari a 23-25 Kw.

L'unica emissione in atmosfera significativa e monitorata all'interno dello stabilimento è quella relativa al biofiltro (E27) a servizio dell'impianto di depurazione dei reflui.

La tabella sottoriportata riepiloga il carico inquinante delle emissioni in atmosfera a partire dal 2019.

E27							
	u.m.	05/2019	12/2019	07/2020	11/2020	06/2021	12/2021
Odore	OU _e /Nm ₃	71	54	72	45	74	48
COV espressi come COT	mg/Nm ³	10,72	2,96	7,03	3,1	3,47	12,01

C4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

I consumi idrici derivanti dalle attività produttive di INALCA S.p.A. sono ricavati nella seguente modalità.

I metri cubi complessivi di acqua sono riferiti all'intero sito di via Due Canali (INALCA, GSI e Quanta Stock & Go). L'acqua viene infatti prelevata, oltre che da acquedotto (2 utenze INALCA e 1 utenza GSI), da 4 pozzi di cui solo 2 di proprietà di INALCA S.p.A..

In particolare i prelievi (utenze INALCA) da acquedotto sono destinati ai servizi igienici ed ammontano a 10.058 m³.

Per la suddivisione dei consumi si fa riferimento ai contatori ubicati lungo la linea delle acque reflue. E' infatti presente un contatore in uscita dal depuratore aziendale (a servizio dell'intero sito di via Due Canali) e un contatore lungo la linea acque reflue dello stabilimento GSI. Risulta quindi immediato calcolare i volumi di acque reflue scaricate da INALCA S.p.A.. Nello specifico per il 2020 il contributo di GSI agli scarichi è risultato del 49,73%, mentre quello di INALCA S.p.A. è stato quindi del 50,27%.

Le stesse percentuali sono state considerate per la suddivisione dei consumi in base ai metri cubi di acqua complessivi prelevati.

La seguente tabella riepiloga i prelievi idrici.

PRELIEVI IDRICI					
	2016	2017	2018	2019	2020
Prelievo tot. del sito (Pozzi + acquedotto) - mc	365.903	358.834	413.539	424.262	504.999
Consumo INALCA (indicizzate a scarichi) - mc	226.860	223.912	286.206	323.288	253.863*
l/kg carne lavorata	8,90	8,08	12,57	15,58	11,67
l/kg carne lavorata (compresa attività non IPPC)	5,017	5,528	8,666	10,459	7,865

*acquedotto = 10.058 m³

Depuratore

Tutti gli scarichi produttivi di INALCA confluiscono ad un depuratore biologico a fanghi attivi, con rimozione dell'azoto per pre-denitrificazione-nitrificazione, avente portata media giornaliera di 1500 m³/d; i trattamenti prevedono linea acque, che genera come rifiuto fanghi di depurazione, e linea fanghi.

Composto da sette vasche in calcestruzzo, collegate idraulicamente tra loro mediante pompe e tubazioni subendo progressivi trattamenti di depurazione; un impianto elettromeccanico gestisce pompe, linea fanghi e

il dosaggio di aria da insufflare per i processi di ossidazione aerobica.

Tutte le acque destinate alla depurazione subiscono una prima separazione della frazione solida più grossolana e dopo sollevamento sono inviate alla staccatura, con separazione della frazione fine attraverso due vagli rotanti ed autopulenti che generano il rifiuto EER 020203. In condizioni ordinarie il pretrattamento di tipo chimico-fisico e la flottazione non sono utilizzati: pertanto, tramite un by-pass, le acque passano alla vasca di accumulo per l'equalizzazione ed il bilanciamento idraulico e biochimico, o, con altro bypass, direttamente nella vasca di predenitrificazione, dove avvengono i processi di trasformazione dei nitrati in azoto gassoso. Il refluo passa in una delle due vasche di ossidazione biologica di cui il depuratore è dotato. A tal proposito allo stato attuale (senza l'attività di macellazione precedentemente svolta nel sito) la ditta ha valutato sufficiente il funzionamento di una sola vasca.

Nelle ultime fasi della linea acque si ha la sedimentazione dei fanghi, costituiti in parte da fanghi attivi ed in parte da fanghi che hanno esaurito la loro capacità depurativa e dalla parte mineralizzata. La parte solida precipita sul fondo da dove tramite tramogge è convogliata in parte alla linea fanghi (ispessimento) ed in parte alla linea acque nella vasca di denitrificazione per alimentare i processi biologici che mantengono attivi i fanghi, per essere rimandata in circolo.

L'acqua depurata subisce la filtrazione/rimozione finale dell'eventuale particolato sospeso e viene scaricata, per caduta, nella pubblica fognatura, tramite pozzetto con contatore piombato. Lo scarico è identificato come S1.

I fanghi di supero nella vasca di ispessimento subiscono perdita della frazione liquida previo addizionamento di un coagulante e una volta ispessiti vengono pompati in una centrifuga che li disidrata ulteriormente.

I fanghi vengono convogliati in apposito container scarrabile per essere inviati a recupero.

A servizio dell'impianto di depurazione è presente un impianto di abbattimento odori (scrubber + biofiltro E27).

Il biofiltro è collegato ad uno scrubber orizzontale che, in caso di emergenza, potrebbe sostituirsi al biofiltro.

Si riportano i valori dei volumi scaricati, calcolati a partire dai volumi scaricati misurati dai contatori precedentemente descritti.

VOLUMI SCARICO S1					
	2016	2017	2018	2019	2020
Scarico depuratore - mc	229.226	179.096	190.827	257.512	298.912
Scarico INALCA - mc	141.472	111.681	132.064	196.230	150.270
Scarico GSI (da contatore) - mc	87.754	67.415	58.763	61.282	148.642
Scarico GSI rispetto scarico INALCA	38%	37,6%	30,8%	23,8%	49,7%
Scarico INALCA rispetto a totale	62%	62%	69,2%	76,2%	50,3%

Il carico inquinante derivante dalle acque reflue scaricate in pubblica fognatura è calcolato per eccesso

utilizzando la media annuale dei parametri monitorati nei 12 campionamento effettuati.
La seguente tabella riassume il carico inquinante.

CARICO INQUINANTE SCARICO S1				
Parametro	um	2019	2020	2021
Materiali in sospensione	mg/l	6,17	5,21	2,88
COD	mg/l (O ₂)	17,71	26,21	14,83
BOD5	mg/l	5,71	8,96	5,17
Azoto ammoniacale	mg/l	0,75	0,25	0,31
Azoto nitroso (nitriti)	mg/l	0,03	0,03	0,03
Azoto nitrico (nitrati)	mg/l	3,46	2,75	3,79
Fosforo totale	mg/l	3,99	1,98	3,04
Grassi e oli	mg/l	1,00	1,14	1,00
Cromo totale (Cr)	mg/l	0,05	0,05	0,05
Rame (Cu)	mg/l	0,02	0,01	0,02
Nichel (Ni)	mg/l	0,05	0,05	0,05
Piombo (Pb)	mg/l	0,01	0,01	0,01
Cloruri	mg/l	206	185,8	242,75
Solfiti (SO ₃ =)	mg/l	0,58	0,40	1,47
Tensioattivi totali	mg/l	0,13	0,20	0,09
Idrocarburi totali	mg/l	0,50	0,50	0,50
Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	1	1,14	1

I contatori presenti sono i seguenti:

Acquedotto magazzino frigo ingresso, n° matricola 1005805: n° 40

Acquedotto palazzina uffici ingresso, n° matricola 000027662: n° 42

Pozzo 1 A, n° matricola KB110E19000: n° 3

Pozzo 2 B, n° matricola N1M6250092: n° 6

Scarico di Inalca in ingresso al depuratore: n° 49

Scarico depuratore: n° 44

C 5 – ENERGIA

La seguente tabella riepiloga il consumo di energia elettrica per l'attività produttiva dello stabilimento.

ENERGIA ELETTRICA					
	2016	2017	2018	2019	2020

Energia - Kwh	9.358.784	9.144.723	11.599.523	12.731.303	11.926.438
Kwh/kg carne lavorata	0,367	0,330	0,510	0,614	0,548
Kwh/kg carne lavorata (compresa attività non IPPC)	0,207	0,2258	0,3512	0,4119	0,3695

Si nota in generale un lieve aumento dei consumi specifici negli ultimi 3 anni, rispetto a quanto calcolato per gli anni 2016 e 2017.

Il consumo di gas metano relativo alla centrale termica interna allo stabilimento Inalca è riassunto nella seguente tabella. Per la valutazione del consumo termico si fa riferimento alla seguente formula:

Gas metano (mc)* 0,85* 9,953 (kWh/mc)

dove: 0,85 = rendimento caldaie

9,953 kWh/mc = 8225 kcal/mc gas * 4,186 (fattore di conversione da kcal a joule)/3600

ENERGIA TERMICA					
	2016	2017	2018	2019	2020
Gas metano - mc	598.311	622.790	463.594	507.572	516.649
Consumo termico equivalente - kwh/anno	4.878.658	5.078.261	3.780.169	4.138.767	4.212.782
mc/kg carne lavorata	0,023	0,022	0,020	0,024	0,024
mc/kg carne lavorata (compresa attività non IPPC)	0,0132	0,0154	0,0140	0,0164	0,0160

Sono presenti i seguenti contatori:

- cabina MAG frigo: matricola n° IT 001E00044149,
- cabina stabilimento: matricola n° IT001E00044150,
- 1 contatore di vapore utilizzato per la produzione di acqua calda da centrale termica GSI verso lo stabilimento Inalca,
- 1 contatore metano utilizzato dalle tre caldaie,
- 1 contatore di vapore utilizzato tal quale da centrale termica GSI verso lo stabilimento Inalca.

C 6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

I rifiuti speciali prodotti, sia pericolosi che non pericolosi, derivano dalla produzione, dalle attività di manutenzione e dal depuratore.

La ditta gestisce i rifiuti in deposito temporaneo; questi vengono stoccati nelle aree identificate allo scopo in planimetria 3D, divisi per tipologia e contraddistinti da cartellonistica. I contenitori utilizzati sono idonei allo scopo (cisternette, cassoni scarrabili, casse o container a tenuta, etc.).

Per quanto attiene i rifiuti identificati con caratteristiche di pericolosità, vengono adottati gli accorgimenti atti ad impedire la contaminazione ambientale, come contenitori chiusi a tenuta o tenuti in ambiente chiuso.

Periodicamente vengono avviati ad operazioni di smaltimento o recupero presso impianti autorizzati allo scopo; i fanghi di depurazione sono destinati all'attività R3 presso l'impianto di biogas di Inalca S.p.A. in

Pegognaga (MN).

La seguente tabella riassume i rifiuti prodotti negli ultimi cinque anni.

RIFIUTI PRODOTTI						
EER	Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasf.		7.040	4.010	5.860	11.810
020204	Fanghi di depurazione	227.900	147.670	197.210	160.680	116.340
080318	Toner per stampa esauriti, cont. sost. pericolose	61				
080318	Toner per stampa esauriti, div. da voce 08 03 17	49	30			
130205*	Oli minerali per motori, ingr. e lubrificaz, non cl.				2.280	720
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificanti	D 170	70			
150101	Imballaggi in carta e cartone	246.310	99.230	80.400	110.870	103.870
150102	Imballaggi in plastica	58.340	49.900	26.590	25.920	19.250
150103	Imballaggi in legno			3.940		
150106	Imballaggi in materiali misti	168.740	D 155.500	R 63.570 D 202.200	R 332.120 D 35.220	R 361.430 D 5.880
150110*	Imb. contenenti residui di sostanze pericolose				34	
150111*	Imb. metallici cont. matrici solide porose peric.	D 10	42		20	
150202*	Materiali intrinseci d'olio	D 6	D 2		R 280 D 123	
160107*	Filtri olio	D 15	D 13		60	
160213*	A.E.E. fuori uso contenenti sostanze pericolose	D 292	82			3.500
160214	A.E.E. fuori uso non contenenti sostanze pericolose	1.533	1.130			3.500
160601*	Batterie al piombo	D 135	83			
170203	Plastica	2.400	1.010			
170405	Ferro e acciaio	52.880	26.910	26.360	4.845	14.950
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e dem.			42.840		19.760
200121*	Tubi fluorescenti	D 235	168		120	
200306	Rifiuti dalla pulizia delle fognature		D 6.720	17.900		
TOTALE		759.076	495.600	665.020	714.762	671.590

Sottoprodotti di Origine Animale (S.O.A.)

Le lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento di Inalca S.p.A. comportano la produzione di Sottoprodotti di Origine Animale di Categoria 3. La maggior parte di questi, il cui totale equivale all'incirca al 20% della massa di carni in ingresso, è prodotta dalla fase di disossatura e sezionamento. I S.O.A. di cat. 3 prodotti all'interno dello stabilimento vengono poi inviati ad impianto esterno di rendering.

La capacità massima di produzione di S.O.A. è stimata e corrisponde a 9.280 t/anno, mentre nelle ultime annate si rileva la seguente produzione.

SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE		
2019	2020	2021
3.133.812 kg	3.177.741 kg	2.662.942 kg

C 7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La ditta ha presentato verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento secondo il DM 95 del 15 aprile 2019, dai cui esiti emerge che non è necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D. Lgs. 152-06.

Le sostanze pericolose utilizzate all'interno dello stabilimento INALCA sono utilizzate sostanzialmente per le attività di pulizia, manutenzione dei macchinari e disinfettanti nell'impianto di depurazione e, in parte minore, dalla pulizia e dalla sanificazione di macchine e luoghi. Le acque utilizzate per il lavaggio, che contengono detergenti, sono raccolte dalla rete fognaria interna allo stabilimento e inviate all'impianto di depurazione.

Il deposito di detti prodotti è ubicato all'interno dei capannoni mentre per quanto riguarda i detergenti acquistati dalle ditte terze appaltatrici del servizio di pulizia si hanno depositi esterni in bacini di contenimento e su superficie impermeabilizzata. Le modalità di stoccaggio e deposito adottate quindi fanno sì che non vi sia possibilità di contaminazione di sottosuolo e falda.

L'ipoclorito di sodio, utilizzato per la potabilizzazione delle acque emunte dal pozzo, viene dosato all'interno di serbatoi chiusi e idonei allo scopo. Lo scarico del depuratore non ha mai evidenziato anomalie in merito ai Cloruri. Lo stoccaggio avviene in contenitori dotati di bacino di contenimento.

C8 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Sulla base dell'elenco delle sostanze presenti in azienda, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs.105/2015 e s.m.i. relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose; non sono presenti depositi di sostanze classificate come pericolose in quantità significative, superiori alle soglie di rischio, pertanto attualmente si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

C 9 – EMISSIONI SONORE

Gli impianti sono attivi sia nel periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00) che nel periodo notturno (fascia oraria 22.00 – 06.00), ad esclusione dei transiti degli autocarri all'interno del perimetro aziendale.

Le principali sorgenti sonore sono le seguenti:

- S1 Centrale frigo
- S2 Lavaggio cassette
- S3 Centrale termica
- S4 Sorgenti interne
- S5 Ventole interne
- S6 Pompe esterne
- S7 Unità trattamento aria AERMEC
- S8 Centrale idrica
- S9 Elettroventilatore E16

La ditta ha effettuato misure fonometriche a confine, presso i recettori abitativi interessati e presso le sorgenti al fine di caratterizzare le singoli sorgenti aziendali. Da tale analisi emerge il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione ai confini aziendali ed ai ricettori abitativi, nonché del limite differenziale diurno e notturno in prossimità dei ricettori analizzati.

C 10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Viene riportato di seguito il confronto tra le BAT previste e quanto adottato dall'impresa.

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:				
i.	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	Applicata	La ditta è dotata di certificazione, secondo il sistema ISO 14001:2015, per l'impianto di Reggio Emilia.	<i>Il gestore ha fornito il documento Sistema di Gestione Aziendale adottato in azienda</i>
ii.	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia ambiente			
lii.	Sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;			
iv.	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;			
v.	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;			
vi.	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie			
vii.	Garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione)			
viii.	Comunicazione interna ed esterna;			
xi.	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale			
x.	redazione ed aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti			
xi.	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci			
xii.	Attuazione di adeguati programmi di manutenzione			
xiii.	Preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza			
xiv.	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;			
xv.	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on			

	Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);			
xvi.	Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare			
xvii.	Verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente			
xviii.	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;			
xix.	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
xx.	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite			
<i>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</i>				
i.	un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13)	Applicata	Il PMC prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali. Il Piano di monitoraggio contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse. Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo	
ii.	un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15)	Applicata	In ottemperanza alla presente BAT, il gestore trasmette il piano di gestione degli odori. Si segnala comunque che ad oggi viene effettuato un monitoraggio semestrale dell'emissione prodotta dal biofiltro e, negli ultimi anni non si sono avute rimozioni da parte della popolazione residente.	
iii.	un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2)	Applicata	I consumi di acqua sono registrati su apposito foglio elettronico con periodicità mensile, parimenti ai consumi di materie prime e di energia. Sono infine registrati anche le acque reflue scaricate. Per quanto riguarda gli scarichi gassosi si sottolinea che è presente la sola emissione del biofiltro, monitorata semestralmente.	
iv.	un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a)	Parzialmente applicata		La ditta si doterà entro fine 2022
BAT 2 Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:				
I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	La ditta ha prodotto uno schema a blocchi in cui sono riportate le emissioni e la loro origine. Nello stabilimento è presente un impianto di depurazione dei reflui di tipo biologico a fanghi attivi. Le emissioni gassose che sono costituite unicamente dall'aria esausta proveniente dall'impianto di	

			depurazione sono trattate dal biofiltro	
II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7)	Applicata	Sostanzialmente l'acqua è utilizzata nelle operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti. Sono registrati i prelievi e le acque scaricate	
III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità	Applicata	Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede un controllo trimestrale dello scarico. E' inoltre previsto il controllo di COD e BOD all'ingresso dell'impianto di depurazione con cadenza trimestrale	
IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri)	Applicata	Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede un controllo semestrale della qualità dello scarico	
V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10)	Applicata	La ditta mantiene registri informatici del consumo di energia, delle materie prime in ingresso e dei residui prodotti	
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione)	Applicata	La ditta è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo	
1.2 Monitoraggio				
BAT 3 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)				
		La ditta è dotata di un piano di monitoraggio e controllo che prevede la verifica dei principali parametri di processo del depuratore a fanghi attivi all'ingresso e all'uscita dallo stesso		
BAT 4 La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente				

	In accordo con quanto riportato nella tabella allegata alla BAT 4 non sono necessari specifici monitoraggi in quanto gli scarichi non sono in corpo idrico ma in rete fognaria nera. Nella medesima tabella è inoltre indicato che "il monitoraggio si applica solo se le sostanze in esame nei flussi di acque reflue sono considerati rilevanti". In virtù dei dati ricavati dai monitoraggi eseguiti negli anni precedenti non si ritiene che tali sostanze siano da considerarsi rilevanti. La ditta inoltre calcola annualmente il flusso di massa degli inquinanti scaricati in rete nera.	La BAT prevede che il monitoraggio si applichi solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente, ad esclusione del Cloruro (Cl-) che prevede una frequenza almeno mensile		
BAT 5 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN				
	La BAT non è pertinente per l'attività specifica, infatti in impianto non si hanno emissioni in atmosfera dovute ad affumicatoi. L'unica emissione è rappresentata dal biofiltro per il trattamento delle arie esauste del depuratore.			
1.3 efficienza energetica				
BAT 6 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante				
a	Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Parzialmente Applicata	La ditta si doterà di un piano di efficienza energetica entro il 31/12/22. Si sottolinea però che ad oggi viene calcolato l'indicatore relativo al consumo specifico energetico riferito al kg di carne lavorata.	
b	Utilizzo di tecniche comuni Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: - controllo e regolazione del bruciatore; - cogenerazione; - motori efficienti sotto il profilo energetico; - recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); - illuminazione; - riduzione al minimo della decompressione della caldaia; - ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; - preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); - sistemi di controllo dei processi; - riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; - riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; - variatori di velocità; - evaporazione a effetto multiplo; - utilizzo dell'energia solare	Applicata	La gestione energetica dello stabilimento è condivisa tra i diversi gestori dello stabilimento. In particolare INALCA non risulta proprietaria delle caldaie. Pertanto le uniche tecniche applicabili al caso in esame sono attenzione all'utilizzo di corpi illuminanti a basso consumo energetico e utilizzo di motori efficienti sotto il profilo energetico per le macchine utilizzate nel ciclo produttivo.	
1.4 Consumo di acqua e scarico acque reflue				
BAT 7 Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.				
Tecniche comuni				
a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Non applicata	L'acqua di sbrinamento delle celle refrigerate è a circuito chiuso. Non sono possibili ulteriori riusi per motivi di igiene.	

b	Ottimizzazione del flusso d'acqua. Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Non applicata		
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua. Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	I dispositivi attualmente utilizzati sono ad azionamento manuale con attacco a baionetta	
d	Separazione dei flussi d'acqua. I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate	Applicata	Tutte le acque di processo confluiscono al depuratore aziendale, ad eccezione delle acque bianche che confluiscono al collettore comunale.	
Tecniche relative alle operazioni di pulizia				
e	Pulitura a secco. Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete	Applicata		
f	Sistemi di piggaggio per condutture. Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio	Non applicata		
g	Pulizia ad alta pressione. Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar	Non applicata	La fase di pulizia prevede l'utilizzo di flange a pressione con comando a pistola. Tutti gli scarichi di lavaggio confluiscono al depuratore	
h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (<i>Clean-in-Place</i> , CIP). Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali	Non applicata		
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel. Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Non applicata		
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.	Applicata	Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio.	
k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile. Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	La pulizia delle aree avviene a fine turno. Di solito nelle ore notturne.	
1.5 Sostanze nocive				
BAT 8 Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche				

indicate di seguito.				
a)	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti. Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	La pulizia dello stabilimento è stata appaltata ad idonea ditta esterna. Non vengono utilizzati prodotti chimici pericolosi per l'ambiente acquatico.	
b)	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP). Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata		
c)	Pulitura a secco. Cfr BAT 7e	Applicata	In tutti i locali, tramite ditta specializzata, si procede ad una iniziale pulizia a secco asportando i materiali grossolani. Il materiale viene smaltito come sottoprodotto di cat.1.	
d)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. Cfr BAT 7j	Applicata	Su tutti gli scolli/caditoie dei locali sono installati vagli di scolo con aperture o maglie di non oltre 6 mm.	
BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.				
		All'interno dello stabilimento sono presenti due apparecchiature soggette alla ricerca di perdite, che utilizzano gas R404a. Sono poi presenti n.2 centrali frigorifere ad ammoniaca.		
1.6 Uso efficiente delle risorse				
BAT 10 Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
a	Digestione anaerobica. Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Applicata	Le lavorazioni interne allo stabilimento non comportano la produzione di residui. Vengono tuttavia prodotti SOA di cat.3, i quali vengono inviati ad appositi impianti di rendering esterni allo stabilimento.	
b	Uso dei residui. I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.			
c	Separazione di residui. Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.			
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione. I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.			
e	Recupero del fosforo come struvite. Cfr BAT 12 g			

f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo. Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.			
1.7 Emissioni nell'acqua				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.				
		L'impianto di depurazione ha volumi adeguati alla gestione di eventuali punte o situazioni emergenziali.		
BAT 12 Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Trattamento preliminare, primario e generale		Applicata E' presente un impianto a fanghi attivi avente le seguenti fasi: grigliatura grossolana, sollevamento, setacciatura, flocculazione e coagulazione di emergenza, flottazione, bilanciamento e rilancio, predenitrificazione, ossidazione e denitrificazione, sedimentazione finale. Inoltre è presente una linea di trattamento fanghi. Lo scarico del depuratore avviene in rete fognaria comunale: non sono pertanto presenti scarichi diretti in corpo idrico superficiale.		
a)	Equalizzazione			
b)	Neutralizzazione			
c)	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria			
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)				
d)	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana			
Rimozione dell'azoto				
e)	Nitrificazione e/o denitrificazione			
f)	Nitrificazione parziale – Ossidazione anaerobica dell'ammonio			
Rimozione e/o recupero del fosforo				
g)	Recupero del fosforo come struvite			
h)	Precipitazione			
i)	Rimozione biologica del fosforo intensificata			
Rimozione dei solidi				
j)	Coagulazione e flocculazione			
k)	Sedimentazione			
l)	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)			
m)	Flottazione			
1.8 Rumore				
BAT 13 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:				

— un protocollo contenente azioni e scadenze; — un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; — un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; — un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		Applicata	Il PMC prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali. Il PMC contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse. Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo. Per quanto riguarda il SGA la gestione del rumore è disciplinata dal documento AMB-10-03-RE.	
BAT 14 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni di rumore, a BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:				
a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici. I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata		Viene effettuata la manutenzione semestrale delle sorgenti sonore fisse. Dette operazioni sono registrate su registro cartaceo.
b	Misure operative. Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.			
c	Apparecchiature a bassa rumorosità. Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.			
d	Apparecchiature per il controllo del rumore. Queste comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.			
e	Abbattimento del rumore. Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).			
1.9 Odore				
BAT 15 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:				
— Un protocollo contenente azioni e scadenze. — Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. — Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. — Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		Applicata	Il gestore ha predisposto un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene.	
9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE				

9.1 Efficienza energetica

Le tecniche generali volte a migliorare l'efficienza energetica sono illustrate nella sezione 1.3 delle presenti conclusioni sulle BAT. Il livello indicativo di prestazione ambientale è presentato nella tabella sottostante.

Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia		
Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Valore della ditta
Mhw/t di materie prime	0,25 – 2,6	0,5481*

*La ditta attualmente calcola l'indice kWh/kg carne lavorata (carne destinata alla fase lavorativa di disosso). Volendo calcolare l'indice richiesto dalla BAT si ha, per l'anno 2020, un valore pari a 0,55 e quindi pienamente ricompreso nell'intervallo indicato.

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle presenti conclusioni sulle BAT. Il livello indicativo di prestazione ambientale è presentato nella tabella sottostante.

Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di acque reflue specifiche		
Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Valore della ditta
m³/t di materie prime	1,5 – 8,0	6,90*

*La ditta attualmente calcola l'indice l/kg carne lavorata (carne destinata alla fase lavorativa di disosso). Volendo calcolare l'indice richiesto dalla BAT si ha, per l'anno 2020, un valore pari a 6,90 e quindi pienamente ricompreso nell'intervallo indicato

9.3 Emissioni nell'atmosfera

BAT 29. Al fine di ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

La BAT non si applica perché non sono presenti affumicatori in impianto.

Visto quanto riportato in tabella e quanto più sopra evidenziato ai singoli paragrafi, emerge che complessivamente il grado di applicazione delle MTD presso il sito è elevato e che, previo mantenimento delle performance dell'impianto riportate, si ritiene che non possano sussistere effetti incrociati di ricadute negative sulle varie matrici ambientali.

In particolare non sono presenti emissioni in atmosfera significative ad eccezione del biofiltro (E27) a servizio del depuratore.

All'interno dello stabilimento non sono presenti affumicatoi, né altre emissioni significative.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, si sottolinea che le acque reflue sono trattate nell'impianto di depurazione aziendale a fanghi attivi, decisamente sovradimensionato rispetto alle attuali esigenze della ditta. Infatti tale impianto era progettato per depurare anche le acque provenienti dall'attività di macellazione ad oggi non più presente.

Dalle attività di monitoraggio e controllo svolte in questi anni emerge il buon funzionamento dell'impianto di depurazione, il cui recapito finale è il collettore fognario. Il monitoraggio dello scarico viene però adeguato in questo riesame a quanto stabilito nelle BAT conclusions, con particolare riferimento all'aggiornamento dei metodi di prova, laddove indicati dalle BAT, mentre restano invariati rispetto all'autorizzazione in essere per quanto non specificamente indicato.

Il recupero dell'acqua depurata è reso impossibile visto l'utilizzo dell'acqua che avviene essenzialmente per le operazioni di pulizia e sanificazioni. Dette operazioni di pulizia avvengono durante le ore notturne e non sono svolte direttamente da INALCA, ma da aziende terze.

La ditta inoltre si impegna a dotarsi, in ottemperanza alla BAT6, di un Piano di Efficienza Energetica entro il 31/12/2022.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

SEZIONE D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) In ottemperanza alla BAT6, la Ditta si deve dotare di un Piano di Efficienza Energetica entro il 04-12-2023 (4 anni dall'uscita delle BATC).

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.

2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio, un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DR 1063/2011.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1

lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

- 1) Deve essere mantenuto un sistema di gestione ambientale.
- 2) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

Punto di emiss.	Provenienza Tipo di abbattimento	Portata Nm ³ /h	Durata h/giorno	Sostanza inquinante	Concentrazione e limite mg/Nm ³	Periodicità autocontrolli
E2	UTA tripperia	20.000	8			-----
E3	Estrazione a parete locale saldatura	12.000	Saltuaria <1			-----
E4	Centrale frigorifera principale	573.30 0	15			-----
E9a	UTA macellazione 1	26.000	12			-----
E9b	UTA macellazione 2	28.000	12			-----
E9c	UTA macellazione 3	28.000	12			-----
E10a	UTA spolpo 100 loc. 64	22.000	6			-----
E10b	UTA spolpo 100 loc. 63/1	25.000	6			-----
E10c	UTA spolpo 100 loc. 63/2	25.000	6			-----
E11a	UTA spolpo 103 loc. 89a	30.000	6			-----
E11b	UTA spolpo 103 loc. 89/1	22.000	6			-----
E11c	UTA spolpo 103 loc. 89/2	22.000	6			-----
E12	Cappa aspirazione fumi di saldatura	2.700	<1	Polveri		-----
E15	Vasca ossidazione depuratore	4.500	24			-----
E16	Torre abbattimento odori di riserva	6.800	24*	COV come COT	20*	-----
E22	Centrale frigorifera piattaforma 2	84.000	12			-----

E23	Lavaggio attrezzature	2.800	8			-----
E25	UTA porzionato area A	26.000	2			-----
E27	biofiltro	10.000	24	COV come COT Odori	50 300 UOe/Nm ³	semestrale
E28	lavacoltelli	2.600	2			
E29a	Lavaggio casse	4.000	11			

* in caso di funzionamento

2) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni. Ogni interruzione nel loro regolare funzionamento dovrà essere comunicata ad Arpae indicando i tempi di ripristino.

3) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma di tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori.

4) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271:

PARAMETRI	METODI
Portata, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) (*) UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*) ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
COV come Carbonio Organico Totale	UNI EN 12619/2013 (*)
Odore ou _E	UNI EN 13725:2022 (*)
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI

EN 14793 “Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”, dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

5) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite, può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.

6) La data, l'orario, i risultati dei controlli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro con pagine numerate e bollate da ARPAE e tenuto a disposizione degli altri organi di controllo competenti. I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad Arpae entro 24 ore dall'accertamento.

7) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro.

8) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione s'intendono rispettati quando, nel corso della misurazione, la concentrazione, riferita ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non superi il valore limite di emissione. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

9) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

10) Qualora si renda necessaria una manutenzione ordinaria o straordinaria tale da dover interrompere il funzionamento del biofiltro per un periodo superiore alle 24 ore il gestore effettuerà in anticipo una comunicazione a Comune ed ARPAE indicando i tempi per il ripristino.

11) Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di depurazione, il gestore dell'impianto deve provvedere a:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso un controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
- in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata.

- 12) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA.
- 13) Dopo la messa a regime dell'impianto, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopra citate, la Ditta è tenuta a darne preventiva comunicazione a ARPAE territorialmente competente; dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.
- 14) Qualora intervenga la necessità di riattivarle, la Ditta dovrà:
- dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni a ARPAE territorialmente competente;
 - dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, la stessa Ditta è tenuta ad effettuarne il primo autocontrollo entro 30 giorni dalla relativa riattivazione.
- 15) Ogni anomalia o guasto tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicata entro le 8 ore successive a mezzo PEC ad ARPAE e Comune territorialmente competente; in tale comunicazione devono essere indicati:
- il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti);
 - il tipo di lavorazione collegata;
 - la data e ora presunta di riattivazione.

D2.5 SCARICHI E CONSUMO IDRICO

1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti e delle periodicità degli autocontrolli di cui alla seguente tabella B)

Tabella B)

Punto di scarico	Provenienza	Parametri	Concentrazion e limite mg/l	Periodicità autocontrolli
S1	1. INALCA 2. GSI 3. QUANTA	Solidi sospesi	200	Trimestrale
		BOD	250	Trimestrale
		COD	500	Trimestrale
		Grassi e oli	50*	Trimestrale
		Tensioattivi totali (anionici e non ionici)	30*	Trimestrale
		Fosforo totale	200*	Trimestrale
		Azoto ammoniacale	150*	Trimestrale
		Azoto nitroso	1*	Trimestrale

		Azoto nitrico	50*	Trimestrale
		cromo	2*	Trimestrale
		rame	0,1*	Trimestrale
		niche	2*	Trimestrale
		Piombo	0,2*	Trimestrale
		Solfiti	40*	Trimestrale
		cloruri	3000*	Mensile (da BAT)

* secondo quanto indicato dal parere del Gestore del Servizio Idrico Integrato (Ns. prot. 21246 del 09-02-2022)

2) E' vietata l'immissione in pubblica fognatura di effluenti con parametri qualitativi superiori a quelli massimi indicati in tabella. I restanti parametri non dovranno superare i limiti massimi relativi alla tabella 3, allegato 5, D. Lgs n. 152/06 per gli scarichi in pubblica fognatura.

3) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno essere conseguiti mediante diluizione.

4) E' vietato lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili con il sistema di depurazione aziendale delle acque reflue industriali o incompatibili con il sistema biologico di depurazione finale delle acque reflue urbane e/o potenzialmente pericolosi o dannosi per l'ambiente.

5) Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 600.000 m³.

6) Il volume giornaliero massimo scaricabile è fissato in 1.645 m³.

7) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere e degli impianti di depurazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni, informa tempestivamente ARPae e il Gestore delle rete fognaria pubblica e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla tutela dei corpi ricettori l'Azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

8) Dovranno essere predisposti/mantenuti in perfetta efficienza i sistemi di allarme atti a prevenire avarie all'impianto di depurazione chimico-fisico.

9) Il sistema di interruzione dello scarico a valle dell'impianto di depurazione deve essere mantenuto in funzione e in grado di intercettare il rilascio di acque reflue interrompendone l'immissione in pubblica fognatura.

10) Il pozzetto di ispezione dovrà essere di tipo regolamentare e tale da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo. Dovrà essere reso accessibile al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 20 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

11) Dovranno essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo agli impianti di depurazione, a cura del titolare o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti.

12) Per gli autocontrolli periodici delle acque reflue industriali deve essere raccolto un campione medio

composito nell'arco di tre ore.

13) Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni, deve informare tempestivamente il Comune, ARPAE ed il Gestore della rete di fognatura e adottare le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Nel caso di guasto dell'impianto che comporti un non rispetto delle condizioni autorizzate protratte nel tempo, il gestore deve fermare l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato.

14) I fanghi derivanti dall'impianto di trattamento dovranno essere smaltiti come rifiuti. Le operazioni di carico e scarico di tali materiali dovranno essere eseguite e registrate conformemente al D.Lgs. n. 152/06.

15) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

16) Nelle aree esterne dello stabilimento non dotate di adeguata rete di raccolta devono essere evitati imbrattamenti delle superfici che possano essere soggetti a dilavamento in seguito a precipitazioni. Le procedure di buona pratica di gestione dell'area esterna dovranno far parte del piano di gestione ambientale.

17) Per il controllo del rispetto del limite di emissione della concentrazione del parametro cloruri in Tabella B) devono essere utilizzati i metodi riportati nelle BAT conclusions di cui alla Decisione UE 2019/2031.

PARAMETRI	METODI
Cloruri (Cl ⁻)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)

D2.6 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta e posti in aree pavimentate. In particolare per i rifiuti allo stato liquido lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

2) I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

3) I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

4) I contenitori, fissi e mobili comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

5) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.

6) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti. In particolare le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza.

7) Eventuali sostanze di risulta dal processo produttivo che verranno riutilizzate nel ciclo produttivo stesso e/o nella depurazione devono essere stoccate in un luogo separato dai rifiuti.

8) E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idroinquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

9) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

D2.7 UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA

1) Devono essere assicurati il monitoraggio e la verifica della evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale. Le modalità di monitoraggio e di verifica dell'evoluzione dei consumi energetici dovranno essere esplicitati all'interno del Piano di Efficienza Energetica.

D2.8 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1) L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua. L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti.

2) Le aree scoperte non devono essere usate per lo stoccaggio di materiali e/o sostanze che possano produrre imbrattamento o inquinamento del suolo/delle acque.

3) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee, deve essere eseguito monitoraggio attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali, con la ricerca dei seguenti parametri: idrocarburi totali, alometani e coli-fecali.

D2.9 EMISSIONI SONORE

1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali presso i recettori abitativi deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento ogni cinque anni e la relativa documentazione deve essere mantenuta a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.

2) Deve essere mantenuto il programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponamenti). Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. Gli esiti dei controlli ed interventi effettuati dovranno fare parte del sistema di gestione ambientale aziendale.

3) Le opere, gli impianti e l'attività dovranno essere condotti in conformità a quanto previsto dagli elaborati presentati.

D2.10 GESTIONE DELL'EMERGENZA

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento, comunicare tempestivamente, per iscritto, al Sindaco, ad ARPAE e AUSL territorialmente competenti gli estremi dell'evento: cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di

sorveglianza e controllo. Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata ai numeri di pronta disponibilità ambientale e sanitaria.

D2.11 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
- al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

D2.12 OBBLIGHI DEL GESTORE

- 1) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 2) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 3) Il gestore è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione F - piano di monitoraggio.

SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Emissioni in Atmosfera

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche,

sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni al sistema di raccolta delle acque produttive.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sul campione di acqua di pozzo prelevato per l'autocontrollo annuale, dovrà essere effettuata filtrazione in campo con filtro 0,45 µm. L'esecuzione di tale operazione dovrà essere riportata nel verbale di prelievo.

SEZIONE F: PIANO DI MONITORAGGIO

F 1 - DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMANCES

Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la Ditta deve tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Indicatore specifico	Unità di misura
Carne lavorata anno/potenzialità massima	kg/kg
Carico annuale inquinante emesso (riferito ai COV)	kg/anno
Odori, carico emesso annualmente	UOe/m ³
Consumo acqua / carne lavorata (attività AIA/non AIA)	m ³ /kg
Acqua scaricata depuratore/carne lavorata	m ³ /kg
Carico inquinante potenzialmente emesso dalle acque reflue	kg/d ton/a
Produzione specifica rifiuti per unità di peso carne lavorata	kg/kg
Consumo energia elettrica/carne lavorata	kw/kg
Consumo specifico energia termica/carne lavorata	kw/kg

F 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Si valuta favorevolmente il piano di monitoraggio presentato, di cui alla seguente tabella. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

1. dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella;
2. indicatori di cui alla sezione F1, evidenziandone l'andamento nel tempo;
3. un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

ARPAE, quale Autorità di Controllo, effettua un'ispezione secondo la frequenza stabilita dalla Delibera di Giunta regionale n. 2124 del 10/12/2018 e successivi aggiornamenti, comprensiva di:

- accertamenti amministrativi atti a verificare la conformità ai limiti, sulla base degli autocontrolli

eseguiti dal gestore e delle prescrizioni indicate alla sezione D, alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento e alle altre in materia ambientale applicabili all'impianto considerato;

- accertamenti tecnici volti alla misura delle emissioni ambientali dell'azienda e al controllo dell'esecuzione dei monitoraggi aziendali secondo quanto indicato nella piano di monitoraggio.

Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

PIANO DI MONITORAGGIO – INALCA SPA

Fattori di processo/ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore
MATERIE PRIME, PRODOTTI FINITI	Carne lavorata	Statistica mensile (bolle di acquisto)	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	Annuale
	Prodotti ausiliari	Statistica mensile (bolle di acquisto)	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	Annuale
	Procedure di gestione delle materie prime e prodotti ausiliari	Ispezioni programmate di verifica	Cartacea /Elettronica con gli esiti delle ispezioni	Semestrale
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Emissione E27	Portata e concentrazioni inquinanti (Paragrafo D2.4 Tab. A)	Cartaceo dei verbali di campionamento, dei rapporti di prova e registro emissioni	Vedi Paragrafo D2.4 Tab. A
		Condizioni operative del biofiltro	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	Semestrale
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Prelievo pozzo	Contatore volumetrico	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	Annuale
	Prelievo acquedotto	Contatore volumetrico	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	Annuale
	Scarico	Contatore e concentrazioni inquinanti (Paragrafo D2.5 Tab. B)	Cartaceo dei verbali di campionamento, dei rapporti di prova	Vedi Paragrafo D2.5 Tab. B
	Efficienza Impianto depurazione	Ispezioni ordinarie/ straordinarie di verifica	Cartacea /Elettronica	settimanale/ogni intervento
CONSUMI ENERGETICI	energia elettrica	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	annuale
	Energia elettrica	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	annuale

EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse /mobili	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica con gli esiti delle ispezioni	semestrale/ogni intervento
	Monitoraggio acustico	Misure fonometriche	Relazione	5 anni
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea /Elettronica su sistema gestionale interno	secondo le disposizioni vigenti
	Procedura interna di gestione dei rifiuti	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica con gli esiti delle ispezioni	Come da procedura SGA
PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	Qualità acque del pozzo , come da prescrizione n. 3 del paragrafo D2.8	Rapporti di prova	Cartaceo dei verbali di campionamento, dei rapporti di prova	annuale
SICUREZZA, PREVENZIONE INCIDENTI	Gestione impianti di refrigerazione ad ammoniaca	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica con gli esiti delle ispezioni	Come da procedura SGA
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.